SAVERIO FINO

NOEMI E RUTH

POEMA BIBLICO
IN TRE PARTI
MUSICA DI

D.N GIOCONDO FINO

EDIZIONI RICORDI

NOEMI E RUTH

POEMA BIBLICO IN TRE PARTI

per Soli, Cori ed Orchestra

VERSI DI

SAVERIO FINO

MUSICA DI

D.n GIOCONDO FINO

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires

NEW-YORK: **BOOSEY & Co.**

(PRINTED IN ITALY)

V.° — Nulla osta alla stampa.

30 Ottobre, 1907.

TEOL LUIGI PISCETTA.

(112165)

PERSONAGGI

Ruth . . . . *Soprano*

Noemi . . . . *Mezzo–Soprano*

Booz . . . . *Baritono*

Cori di Falciatori, Pastori e Donne betlemite.

PARTE PRIMA

È la prim'alba, e i Falciatori, curvi in lunga riga, segano l'orzo che mareggia pei campi ondulati intorno a Betlem, cantando una loro canzone.

I FALCIATORI

Le stelle omai son rade,
e l'orïente ha lievi e rosei veli
nella frescura dei teneri cieli
falciam le biade....

Le stelle omai van via;
falciam le biade fra sognanti nidi;
se un volo frulli, se rompano gridi,
il sole spia....

Sull'alto della collina appare Noemi appoggiata a Ruth la pietosa. Noemi vede biancheggiare le case di Betlem e le accenna alla nuora; poi la stringe a sè con affetto e la bacia sui capelli).

NOEMI

Ecco la terra dell'infanzia! O nuora,
io 'l tramonto e sei tu gioia d'aurora.
Io resto, o mia serenatrice guida,
stanca. Tu no; ritrova tu la fida
chiostra ove i solchi Moab ara opimi;
là ti ridisse amor nei baci primi
un dì mio figlio, e forse ancor l'amore
rinverdirà per te, però che 'l fiore,
se precoce legò, gemma e rifiora.

RUTH

Noemi! O madre, tu! O mia Signora!

NOEMI

E sposo e figli avrai, perchè sei pia;
ma figli non ho più per dirti mia,
o nuora, ancor...

RUTH

Vedovo ho il cor, Noemi,
del figlio tuo, e, se di lui tu gemi,
con te 'l cordoglio piangerò...

NOEMI

Non dire!
Avanti a me grandeggia Dio nell'ire
folgoreggianti, e, se tu fossi a canto,
col mio ribeverei tutto il tuo pianto...

RUTH

(con grido d'affetto)

Occhio di madre, ah! dentro il cor mi guarda
per giuramento, come guarda Dio:
non betlemita vergine tua tarda
mano, s'io viva, reggerà per me.
Ma l'orma io premerò da te segnata,
e tua gente m'avrò popolo mio,
e pregherò 'l Dio vostro inginocchiata,
e la tua tomba partirò con te.

(Noemi e Ruth restano abbracciate affettuosamente. È sorto il sole intanto. I Falciatori lasciano i campi con le Mietitrici e scendono al pozzo passando vicino alle due donne. Qualcuno s'arresta a guardarle; tal altro fisa, sospetta, riconosce Noemi; la voce si diffonde, e nella serena lucida conca dei cieli passano gridi, voli, festività. I Betlemiti sentono la bontà della gioia dei cieli, ma le donne ricordano con gelosa invidia il nome di Noemi che vuol dire Bella ed hanno curiosità e pungiglioni d'api).

I BETLEMITI

Noemi! Ancor fra noi venuta!

LE MIETITRICI

Quella
Noemi!

I BETLEMITI

A Betlem torni tu?

LE MIETITRICI

E bella
già tanto fu? Questa è Noemi?

I BETLEMITI

Premi
negli occhi il cor, perchè?

LE MIETITRICI

Perchè Noemi?

NOEMI

Ah! non dite omai: Noemi!
Bellezza è fiore, e mi s'è disfiorita!
e sol d'amara radica ho più vita,
ecco, e son Mara.
Con due figli partii, tutto mio bene,
a due morti ora il cor singulta e geme.
Chi dice: fu Noemi?
chi dice: fu la Bella?
Ancelle: io son ancella
e più, son Mara...

I BETLEMITI E LE MIETITRICI

Ah! ch'essa reca come in un mortorio,
alla terra dei suoi chiuse memorie,
e fiele e sangue gli occhi arsi le piangono
e nell'assenzio ha beverata l'anima.

(Essi si allontanano commiserandola. Noemi resta fissa verso il suo popolo, muta, pallida, come statua)

RUTH

Madre, che guardi a lor compianto, e muta,
più a me non guardi, quasi una sperduta
eco del grido lor ti sia il mio grido:
tu casareccia rondine che 'l nido
cerca, disfatta al transito del mare,
ed io tue pietre non ti so trovare...

NOEMI

O Ruth, è l'eco d'ogni voce franta,
come in petrosa ripa onda che schianta,
e la rondine cela sua ferita,
e non ha più sua casa ischeletrita
cannuccia o stelo...

RUTH

(cercando infantilmente scherzosa di sollevarla dall'ambascia)

E cercherò a te ancora
cannuccia e stelo per la tua dimora;
sorridi... o vuoi tu foglia di saggina,
o dalla stoppia vuoi la seccia fina?
o, dove al ricco alzan cumoli ancelle,
se tu lo vuoi, spigolerò mannelle...

NOEMI

(sorridendo a quell'affettuosità gentile)

O Ruth, non vedi? e risorride il ciglio...

RUTH

Noemi, io vedo l'occhio del tuo figlio
che pel tuo guardo mi ritorna al core.

NOEMI

A tua pietà ei ti riporta amore...

(Restano le due donne fisandosi alquanto, con sorriso, negli occhi. Ruth accenna ai campi e Noemi assente colla testa. Ruth si allontana e si perde pei solchi mentre sale la canzone dei Falciatori)

I FALCIATORI

E flagra l'aria immota,
barbaglia, e noi falciam la messe d'oro;
e 'l sole ascolta, e han le cicale un coro
ed una nota.

E 'l cielo è fatto pieno
di vampe, e 'l sole in mezzo a la calura
passa, raggiera trionfante e pura,
occhio sereno...

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

Nel meriggio le spighe sono pei campi immote; e l'aria è tutta arsura. Presso il pozzo in un oasi Booz parla di Ruth ai Mietitori i quali riposano. Dall' immensa campagna giunge solitario il canto di Ruth, la spigolatrice.

BOOZ

L'ardenza è muta. Al campo una più sola
è cingallegra: la spigolatrice...

I MIETITORI

Pietà mette nel cor le sue canzoni;
e lei spigola, e mano ed occhio vigila,
come capretta che morde guaime,
come gallina che becca granelle.

BOOZ

Or non pagliuzze letichino l'opre,
ma scivolino facili manipoli...

(Vengono le donne recando al campo le ánfore colme d'acqua equilibrate sul capo. Esse spargono intorno a sè un'onda di gaiezza)

LE PORTATRICI D'ACQUA

Acqua, fresc'acqua, cigollo nel pozzo!
Acqua, fresc'acqua, singulto di polla!

BOOZ

E l'acqua gaia, e 'l bianco pane soffice
le compartite, e aceto agro, che smorza
arsure, o ancelle, come a suora antica.
Pietà, qual nebbia ascende il ciel dal mare,
e poi nel mare ancor discende piova,
ed è semenza, e chi sparge e chi trova...

LE PORTATRICI D'ACQUA

E chi mesce e chi spilla,
e, l'acqua, chi si ciona a garganella,
l'acqua ha sapor dell'acqua cascatella...

(Le Portatrici d'acqua si allontanano con gli uomini dei campi; Booz resta solo presso il pozzo ed ha un sussulto. Vicino a se ha sentita la voce d'una donna velata, la quale ha per il vecchio agricoltore un suono strano ed arcano)

LA DONNA VELATA

O di Dio loda vera, in allegrezza
Egli ricambi eternalmente il pane,
così donato come Dio lo dona...

BOOZ
(sorpreso)

A Dio sovvenga la sua creatura,
e tu sovvenga per la tua parola,
bugno di miele o maturata oliva!

LA DONNA VELATA
(con impeto di tenerezza)

A me ventura, che t'è scesa al core,
e dentro agli occhi tuoi ti risorride,
chè sol dal core ha nascita la gioia
per te, se il bene, fatto altrui, fu bene...

BOOZ

(Resta stupito delle parole a lui rivolte, ed esita un istante, poi si rivolge alla donna velata con accento di chi vuol sviare il discorso)

Chi sa le scaturigini del fonte?
e chi del core?

LA DONNA VELATA
(Accenna con delicato riguardo al turbamento chè è nel cuore di Booz)

Non arca, è sì giardino;
chiude, non cela, rose carnicine;
e dolci cose tu vi cerchi e premi...

BOOZ
(sempre più sorpreso dalle parole insinuanti cerca ancora una volta di sviare il parlare)

Dolce il sereno e il vespero n'è pieno.

LA DONNA VELATA

Sì, certo.

BOOZ

E dolce aver lo stollo al cielo,
e più felice chi più l'aia invade.

LA DONNA VELATA

(con impeto e parola suggestiva)

Sì, certo: ed altro in cor tieni che stollo
o che sereno; e fermi una fuggevole
onda di riso; e senti un canto, un'eco
incancellata, come un dì... già fatto
un'ombra, in tuo pensier, vaga e lontana...

BOOZ

(è sempre più sorpreso e come avvinto da malìa)

Scaltra e furtiva penetri in sorpresa
anima, o donna, e frughi, e scavi, e trai:
mano sicura e lincea pupilla...

LA DONNA VELATA

(avvicinandosi e sempre più suggestiva)

E scavo e traggo a te sperdute cose:
l'adolescente che gioì dolcezze
nove quì primamente; e v'era il pozzo
e l'ombra e il mare delle immote spighe,
e una canzone che salìa, morìa,
nell'afa sola, di spigolatrice...

(La canzone di Ruth arriva improvvisa a rompere le parole della donna, e per lei e per Booz è quasi una rivelazione. Tacciono al canto entrambi; e Booz aguzza l'occhio e tende verso la cantatrice l'anima)

RUTH

« La spiga d'oro alcun gittò fra spighe,
« e i falciatori andar in lunghe righe
« e non trovar la spiga d'oro...

BOOZ

(come rapito da quel canto)

Dice così la lodoletta
che fora i cieli e in aere si spazia...
e le memorie rompono lor sonno,
e sbocciano fior d'alba...

LA DONNA VELATA

(con impeto)

Fior di fiore
son le memorie; chè, poich' è vizzita,
ogni corolla in lor si rincolora...

BOOZ

(fissando la donna)

E tu n' hai gioia al core?

LA DONNA VELATA

(male reprimendo il suo giubilo)

Oh! tutta festa!

BOOZ

Perchè?

LA DONNA VELATA

Non so...

BOOZ

M' allaccia entro il mistero
la tua parola...

LA DONNA VELATA

(con voce che scende nel core)

Ed il mistero è come
conca d'azzurro che s' intenerisce...

(Booz ha un lungo silenzio. Lente memorie in lui si risvegliano. Egli guarda con occhio sorpreso quel luogo, e guarda lontano pei campi dove l'opre s'affaccendano con canti alterni, mentre il dì piega nel vespero solenne)

I MIETITORI

Si lega manne e covoni!

LE MIETITRICI

Si leva biche e canzoni!

I MIETITORI

Mugliano i bovi al plaustro fermi, estatici,
mentre tepido muor il dì nei cieli...

LE MIETITRICI

(con invidiosa amarezza accennando a Ruth)

E s'ella canta non sappiam cantare,
la moabita...

(La canzone di Ruth passa una seconda volta a svegliare dolcezze, tenerezze, ricordi nell'anima di Booz)

RUTH

« E l'ancelle cercar dì e notte invano,
« e trovar loglio, e non trovar nel grano
« il tesor della spiga d'oro...

BOOZ

(in preda a commozione vivissima)

I morti dì che sorgono! Essi in core
riposavano, come in tomba, muti,
serenamente, obbliviosamente!
E una fanciulla anche dormia, tant'anni,
posata in cor dai giovanetti sogni:
ah! la fanciulla, sposa mia d'amore,
che tutta notte a Dio chiamai coll'anima
protesa... e il cielo era di stelle vivo
e senza fiato; e la fanciulla, sposa
d'altri partì, che non m'udiva piangere
Dio nei suoi troni...

LA DONNA VELATA

... o al giovinetto ignaro
Egli cresceva nei silenzi bui
altro suo gaudio che la betlemita...

(Booz oramai s'accorge d'essere dinanzi ad una donna che legge nel suo cuore come in scritta pagina e a lei si volge con ansito)

BOOZ

Che sai? che sai tu, donna,... e taci?

LA DONNA VELATA

(con voce tremante di commozione)

Ed era
Noemi, primo sogno tuo, cicala
infaticata, che pei campi, bionda
stornellatrice, spigolava spighe...

BOOZ

(riesce a trovare nelle sue memorie il suono della voce che l'ha tanto sorpreso e commosso)

Malìa di voce che mi punse allora,
malìa cercata poi tutta la vita,
e vanamente! O ancor Noemi ai campi
bionda stornella e spigola? E stupita
qual prodigio la terra in suo tramonto
attende, muta? E quali i sogni levano
ombre d'attorno e cingono incantesimi?
Chi sei, chi sei tu, donna?

LA DONNA VELATA

(cadendo ginocchioni a lui davanti)

Ero Noemi!...

(A questa confessione succede un lungo silenzio nel quale quasi s'ode il forte battito dei cuori. Noemi si è svelata e sta cogli occhi a terra. Booz la guarda e lento le tende le braccia, ma la canzone di Ruth ancora una volta passa fra di loro quasi richiamo e quasi ammonimento. Noemi s'alza e si ritira silenziosamente, mentre Booz cerca lontano collo sguardo la cantatrice. Noemi vede quello sguardo, intuisce rapidamente come un volere di Dio la separa da Booz per creare altre vie e n' ha un tremito. I due si lasciano così, senza più una parola, con solo uno sguardo pieno di intimo significato. Nei cuori hanno commozione intensa)

RUTH

« E Dio guardò la vedova tapina;
« essa cercò nei cieli, e la mattina
« Dio le trovò la spiga d'oro.

I MIETITORI

La luna prende il cielo,
e i covoni stan come scolte in guerra,
e sta la pace al sogno della terra
stellante velo.

(Ruth è ritornata col vespero presso la suocera sua recandole il frutto delle fatiche. Essa è soddisfatta dell'opera e della buona giornata di lavoro)

RUTH

O madre, viene la spigolatrice,
e reca il pane, e reca la ricolta;
Booz ha i campi, e con sue figlie ancora
me lascierà, s'io torni a cor di spiga.

NOEMI

E per il bene e per la pace io volgo
tuoi dì, o figliuola; e con le figlie al campo
oggi hai cantato del parente nostro,
che tira l'orzo, se fa notte, all'aia.

Or tu sii monda; e sii d'unguento fina
nella schiavina ch'hai più bella, e cauta,
l'uom non ti sappia, ma tu sì 'l giaciglio
nota, e rimovi all'assonnato il pallio,
e lì ti giaci a' piedi suoi, ch'ei dica
a te tua via...

(Ruth è colpita dalle parole di Noemi, e prova un senso d'affanno)

RUTH

Oh! madre...

NOEMI

E sbianchi?

RUTH

Oh! madre...

NOEMI

Ed ansi ed hai tremori?...

RUTH

Oh! ch'io non voglio
se non voler a tuo buon grado...

NOEMI
(con dolcezza di conforto)

E il cielo
ti chiamerà con ridere di stelle.

RUTH
(con tristezza infinita)

Pure se annoda un piangere nel core?

NOEMI

Pure se nasce di pietà l'amore!

(A loro due così strette l'una nelle braccia dell'altra giunge pianissimo il coro dei mietitori che cantano lontanando nella notte)

I MIETITORI

E 'l dì cangia fortuna,
e i cieli aman l'azzurro, aman la luna;
e la terra sta muta a contemplare
tutta d'argento già da monte a mare...

Fine della Parte Seconda.

PARTE TERZA

(Preludio).

Sui colli di Betlem stanno i Pastori di Booz a notte vegliando. È una chiarità lunare meravigliosa.

I PASTORI

(piano, pavidi quasi di turbare il mistero dell'ora)

Sogni e pensier son nel candor lunare
qual verginetta dentro vel di sposa,
che ride e piange e che parlar non osa.

(Coi Pastori è Noemi. Essa è affannata e triste)

NOEMI

Sogni e pensier fan ne la terra mia
un triste velo, in cui mi vo' celare,
un velo triste di melanconia!

LE DONNE BETLEMITE

(credono Noemi triste per l'abbandono di Ruth e cercano sfogare la loro invidia per la bellissima moabita)

Rimpianto amaro la macera, e lagrima
essa, chè sparve la spigolatrice.
Noemi, tristi femmine ha la terra
di Moab, odi, ed ha rancure antiche.

NOEMI

Oh! Betlemite, in mezzo ai sogni, pace!
Occhio di Dio sol vigila nei cori,
e Ruth alleviò già tutte ambasce!
Pace!

I PASTORI

Pace!
La vastità del costellato azzurro
a notte ha sogni ed ha misteri e palpiti;
le stelle son miriadi, e più sono
i pensier che si levano nell'anima...
Pace...

(Il canto si disperde pel Cielo. A Ruth, che giace ai piedi di Booz nella vasta pianura, non giunge di quel canto se non un'eco affievolita. Essa sa che obbedisce ordini misteriosi, e attende che il Cielo segni a lei la nuova missione sua)

RUTH

Pace, tumulto dell'attesa muta!

BOOZ

(si sveglia di soprassalto e vede giacere la donna ai piedi suoi. Subito immagina una tentazione diabolica e n'ha spavento)

Oh! terror! Una donna ai piè si giace,
o il demone in sue spire il cor mi fascina?
Chi sei tu?

RUTH

(s'è prontamente levata, e sta in ginocchio davanti al vecchio parente. La sua voce è umile e supplichevole)

Ancella al mio Signor, le spighe
colsi nel campo, ma per me non tolsi,
e vuol Noemi sua progenitura...
perch'io prego nel pallio tuo m'accolga,
se 'l parentado ha legge in te...

(Booz è commosso da questa donna così semplice nelle sue parole, così buona e così umilmente onesta. Egli le posa una mano sul capo e le parla guardando il cielo)

BOOZ

O figliola,
a tua pietà nel ciel si benedica,
che voluttà di giovanili ardori
non t'arse il cor, e la pupilla onesta
al tuo parente, grave d'anni, alzata
hai con preghiera...

RUTH

A me parlò Noemi:
Egli dirà tua via, e Betlem santa
scandalo non avrà...

(La donna resta muta cogli occhi a terra. Passano nell'aria come voci misteriose appena appena accennate; nel mistero dell'ora si sente una virtù d'incantesimo quasi soprannaturale che circonda quelle due creature. Booz stringe a sè Ruth con dolcezza paterna e la consola)

BOOZ

Donna, fu pura
l'anima tua siccome giglio all'alba,
che al ciel teneramente apre candore,
ed aprasi così puro tuo core.

RUTH

(con abbandono ingenuo)

Oh! il core è nube che striscia, che fuma
fasciata al monte; ma è, se poggia al cielo,
velo d'argento – per il firmamento.

BOOZ

Udii fra il sonno, ai dì lontani, voce
soavemente così ricantare
nella solenne chiarità stellare.

RUTH

Nei dì lontani uscivo io del mistero
e con sorriso lenta al tuo pensiero
venivo piano, e con ridere arcano
mi disvelavo a te serenamente...
Or Dio ci sente...

BOOZ

E Dio ci volge
in un tacito anelito
verso l'amore,
come 'l fior primo a l'orïente sol!

(Ruth è fatta improvvisamente triste al pensiero d'amore)

RUTH

Oh! non son fiore più d'aurora prima,
nè so rifar ghirlanda
che tra la fronda anco non tenga spina;
e 'l riso d'ogni boccio mi da 'l pianto,
e la rosa a l'acanto
ho tessuta in corona.

BOOZ

(che legge in lei il delicato ricordo della sua vedovanza)

Pur odi, lieve com' ansito o spiro,
o donna, – e ridi, – una parola in giro,
e l'odi sola...

RUTH

(con affannosa tenerezza)

E l'odo con tremore,
voce d'amore, che sfiora e non osa...

BOOZ

(con affettuosità soavissima)

Timida, ascolta, rimormora: Sposa...

(Una forza come d'incantesimo tiene oramai ed avvince le due anime. Esse si sono incontrate nella purezza del sogno e dell'ideale, e vedono avanti a loro quasi trasfigurarsi la natura, per creare d'intorno la felicità d'un paradiso terrestre. In questa ascensione delle anime verso la semplicità e l'amore esse sono accompagnate dai sorrisi misteriosi di tutte le forze che vivono nella natura universa, e in quel ridere dell'universo si abbandonano completamente come in una visione mirabile).

RUTH

Sposa!... Oh! incantesimo
che palpita, che tituba,
che ride, che geme, che piange,
che tacito dice di sì!...

(Ruth si è abbandonata con ingenuo entusiasmo all'effusione dell'amore che sente fiorire nell'anima in quell'incantesimo, levando le braccia e gli occhi al cielo, ma Booz è caduto in ginocchio colla fronte a terra come adorante. Pel cielo passa una stella che strappa alla donna un grido. Booz è richiamato alla vita da quel grido)

RUTH

Ah!

BOOZ

(levandosi verso la donna con voce ansiosa)

Udisti voce che passò nei cieli?

RUTH

(con molta semplicità)

Non era in ciel che un non finir di stelle,
e una luceva su miei monti viva,
e su tuoi campi rapida piombò!

(Ma Booz ha negli occhi tutta la visione che gli era passata davanti e ne parla come se la vedesse e la sentisse ancora)

BOOZ

In lento grido un cantico salìa,
e Dio cercava e Dio pregava: Un Giusto
piovano i cieli roridi, o Signor!

RUTH

E non sentii che giolito, che fremito,
che palpiti convulsi entro del cor...

BOOZ

Ma oltre dei cieli balenò Dio Luce,
e Dio Verbo parlò a l'universo
oltre dei cieli, e disse: Egli verrà.

(Booz cerca ora il Cielo come attendesse il Messia promesso al popolo d' Israele e profetato, e quasi gli par di comprendere che uscirà di sua stirpe il Messia e si esalta. Ruth invece, non israelita, non sente la forza e la suggestione delle profezie, e gode solo nel suo sogno d'amore).

RUTH

La moabita non udì parola
che la tua sola,
e fascinata se la chiuse in core,
risorridendo a un rifiorir d'amore.

(Ma forse ebbe la stessa visione di Booz in quel tempo anche Noemi l'israelita, la quale sorge a cantare fra le turbe dei pastori il vaticinio)

NOEMI

Esulta! o Betlem! Candida
leva la fronte ai secoli,
o parvola tribù,
chè, profetata gloria,
di questa sposa il talamo
ha mistica virtù.

Esulta, o Betlem! Efrata,
non più di Giuda l'ultima
tu omai fra le città,
se, Re della vittoria,
dai tuoi ostelli ai popoli
l'Emanuel verrà!

(Mentre il vaticinio sale gloriosamente all'azzurro stellato, dove già l'alba ha nunciato il giorno, lontani i Mietitori sono tornati al lavoro ripetendo la loro canzone che pianissima si intreccia al canto del vaticinio)

I MIETITORI

E l'alba tocca i cieli
con dita lievi, e i cieli son di rosa,
e la luna s'asconde entro dei veli,
come una sposa...